INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ed anticipate agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 12 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25. In 3a pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Trim.
Italia (franco)	22	12	7
Estero (fr. postali)	31	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il colpo di spada del signor Floquet

Molti, pensando che il duello in alcuni codici, come nel nostro, è contemplato tra i reati contro le persone, si domandano come mai in Francia un ministro — anzi il primo ministro della repubblica — abbia potuto scendere sul terreno senza aver prima date le sue dimissioni nelle mani del capo dello Stato. E a questo proposito si ricorda il caso nostrano di Minghetti, il quale, essendo ministro e dovendo venire in uno scontro, s'affrettò a mandar prima le sue dimissioni, perchè il paese non assistesse allo scandalo di un ministro che offende patentemente la legge.

Rispondiamo. In Francia, la nazione cavalleresca, il Codice penale non contiene una determinata sanzione, che riguardi particolarmente il duello. Epperò il signor Floquet non ha offeso alcuna legge speciale. Ma tuttavia non si può dire nè anche che in Francia il duello vada esente da penalità, quando piaccia ai giudici di inquisire sur un ferimento o sur un omicidio commessi alla presenza di quattro testimoni. Infatti in questi ultimi tempi la Cassazione ebbe ripetute volte a confermare questo principio: « che il duello è un delitto come l'omicidio, e che i testimoni ne sono complici e soggetti allo stesso pene che il principale accusato. »

Dunque? Dunque noi non possiamo dividere gli entusiasmi di molti fra i nostri colleghi per il colpo di spada del signor Floquet, il quale è venuto a completare la serie delle avventure in cui si è gettata la vicina repubblica. Noi ci sentiamo mediocremente ammirati per questo Governo che, per sbarazzarsi il terreno, sia pure per salvare la Repubblica da gravi pericoli, ha bisogno di ricorrere ai colpi di spada. Quando non pure i gregari, ma i capi dei partiti, ma i primissimi funzionari del potere, uscendo dalle aule parlamentari in cui la libera discussione fu strozzata dalle ingiurie più basse, devono sostener le loro ragioni colla spada alla mano, allora a noi par di vedere determinarsi in quel paese gli inizi della guerra civile.

Allora ci sembra che nella vita pubblica di questa nazione ci sia qualche cosa di anormale, di patologico, che va, nonchè ammirato, curato con sollecitudine. Allora ci sembra che in quel paese la coscienza pubblica abbia subito dei gravi sconvolgimenti come le coscienze dei singoli cittadini; che i poteri pubblici funzionino malamente e confusamente; che la gran leva della vita degli Stati, la morale civile, sia gettata da una parte.

Epperò noi comprendiamo quel senso di invincibile tristezza che l'altro ieri a Parigi invadeva gli animi dell'universale e non solo degli amici di Boulanger.

Infatti l'altro ieri era la vigilia della festa nazionale; ieri si commemorava Leone Gambetta, il difensore del paese. I Francesi avrebbero dovuto trovarsi tutti unanimi nella celebrazione di quella festa, nella commemorazione di quel patriota. Ma quali forze morali potevano produrre codesta unanimità, se era mancato l'esempio che al popolo deve venir dall'alto, se lo stesso presidente dei ministri, nella mattina stessa, aveva incrociato la spada contro uno de' suoi avversari, come un cavaliere dei vecchi romanzi?...

Nè si dica che Boulanger se la meritava; che col suo atteggiamento di dittatore aveva provocato l'opinione pubblica; che Floquet col suo colpo di spada ha messo fuori di combattimento un uomo pericoloso alla repubblica. Non siamo teneri di Boulanger; anzi! Abbiamo detto a suo tempo l'opinione nostra su quest'uomo, che da parecchio tempo mette a rumore la Francia. Ma ora non dobbiamo guardare agli uomini; dobbiamo fermarci agli eventi, ai principii. E questi non sono tali da farci dividere gli entusiasmi supradetti.

Per nostro conto auguriamo alla Francia che i suoi ministri non siano sempre costretti a risolvere le situazioni politiche o parlamentari, come ha fatto il signor Floquet, a colpi di spada.

Lettera telegrafica da Roma

L'incidente agli esami di licenza in Vicenza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 2,25 pom. — L'inchiesta ordinata dal ministro Boselli sull'incidente nato agli esami di licenza a Vicenza per quel licenziando che svolse il tema d'italiano in senso antipatriottico mise in luce che quello studente proveniva da un seminario. Il ministro Boselli ordinò un'inchiesta sull'andamento di quell'Istituto.

Note alle sedute di ieri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 8,40 pom. — La seduta della Camera oggi fu nuovamente numerosa, ma più tranquilla delle sedute precedenti. Anche la discussione fu assai più proficua e sollecita.

Fu notata la presenza dell'on. Baccarini, il quale, appena arrivato da Ravenna, prese subito la parola per presentare un emendamento all'articolo 9. Con questo emendamento l'on. Baccarini propose l'obbligo che fra cinque anni i consiglieri comunali di nuova elezione devono aver compiuto le classi elementari. Ma in seguito ad osservazioni dell'on. Crispi, l'on. Baccarini dichiarò di non insistere.

La discussione fu alquanto vivace intorno all'articolo 9, specialmente in causa dell'emendamento proposto dall'on. Torraca, il quale voleva che si stabilisse un criterio per l'eleggibilità a consiglieri. L'on. Torraca disse che in tal modo si otterrebbe la garanzia per una buona amministrazione. La proposta sollevò le proteste dell'on. Lazzaro, il quale le disse ispirato ad idee di *cesarismo*. Questa frase ottenne il plauso da qualche banco.

Anche la Destra ed il Centro, fra cui gli onorevoli Lucca e Lucchini, combatterono l'emendamento di Torraca.

Crispi, rigettando tale proposta, osservò che si verrebbe a creare un continuo antagonismo fra le classi povere ed i ricchi, mentre non si otterrebbe sufficiente garanzia di buona amministrazione.

Indi l'on. Crispi esclamò: « Non escluderete il pericolo che i destini del Municipio si trovino in mano di zucconi arricchiti. »

Questa frase destò la generale ilarità; il deputato Zucconi alza il capo ridendo.

Tuttavia, insistendo Torraca, la sua proposta fu messa ai voti e respinta con forte maggioranza.

Furono approvati in seguito gli articoli fino al 15.

Domani la Camera terrà seduta, quantunque sia giorno festivo.

Si spera che la discussione si esaurirà giovedì prossimo.

L'Estrema Sinistra e la riforma amministrativa — Robilant a Roma — L'on. Oddone — Le ultime proposte pel trattato commerciale — Il commissario contro la fillossera — Le petizioni clericali al Governo — L'on. Berio a Buenos-Ayres — L'on. Damiani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,10 pom.* — I deputati dell'Estrema Sinistra terranno quanto prima una riunione per concordare talune divergenze nate fra loro a proposito della riforma comunale e provinciale.

— È atteso domani a Roma il conte Robilant, il quale avrà una conferenza coll'on. Crispi prima d'assumere definitivamente l'Ambasciata italiana a Londra.

— Il deputato Oddone è quasi ristabilito in salute.

— La *Riforma*, commentando gli ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani circa il trattato commerciale franco-italiano, dice che le nuove proposte fatte a questo proposito dal nostro Governo sono definitive, poichè l'industria d'Italia è maggiormente danneggiata dall'incertezza che non lo sarebbe da una definitiva rottura delle relazioni commerciali colla Repubblica. — Anche l'*Economista d'Italia* conferma che partirono per Parigi le ultime proposte concrete del nostro Governo.

— Il cav. Franceschini è confermato commissario governativo pei provvedimenti contro la fillossera nelle provincie di Novara, Como, Milano e Bergamo.

— Secondo l'*Italie*, le famose petizioni dei cattolici pel ristabilimento del potere temporale del Papa non sarebbero ancora state presentate al Parlamento italiano, perchè il numero delle firme (specialmente quelle provenienti da Roma) è troppo esiguo. Sembra che il Papa abbia ordinato di conservare le firme nell'archivio del Vaticano.

— Si dice che il deputato Berio, dovendosi recare a Buenos-Ayres per affari privati, ebbe incarico dal Governo di studiare l'impianto di una Banca coloniale italiana in quella città.

— L'on. Damiani, sottosegretario degli esteri, è partito per Napoli onde ristabilirsi in salute.

Una dichiarazione di Crispi — Gli ammoniti. Un concorso — Per l'istruzione elementare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8,30 ant.* — Nella Camera di ieri è stata notevole la dichiarazione fatta dall'on. Crispi, il quale, invitando l'on. Costa a non insistere nel suo emendamento circa gli ammoniti, dichiarò che d'or innanzi non vi saranno più ammoniti per cause politiche. Il ministro soggiunse che nella prima sessione si discuterà il progetto pel riordinamento della sicurezza pubblica.

— È aperto un concorso di 150 posti di aiuto agenti delle imposte nelle principali Intendenze del Regno, fra cui quelle di Torino e di Milano.

— È inesatta la notizia che il ministro Boselli abbia preparato un progetto per avocare al Governo l'istruzione elementare. Per ora si studia un progetto per rendere l'istruzione elementare intercompartimentale o interprovinciale, come accennava il Boselli in un suo recente discorso. Con questo progetto il Governo verrebbe ad avere una diretta sorveglianza sulle scuole. Tratterebbesi della spesa di 50 milioni.

Lo stato di Boulanger

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — L'ultimo bollettino dello stato di Boulanger delle 12,48 dice che stanotte il miglioramento fu assai sensibile, la febbre minore, il sonno migliore.

Il *Rappel* dice che Clémenceau e Perrin lasciarono ieri sera le loro carte di visita in casa Dillon, dove sta tuttora Boulanger, e constatarono il reale miglioramento dello stato della ferita. Clémenceau ritiene che Boulanger potrà ristabilirsi entro un tempo relativamente breve.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 1,30 pom.* — I medici che visitarono oggi Boulanger all'una pomeridiana accertano che il miglioramento continua.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Bollettino di Boulanger, ore 8 di mattina: « Notte abbastanza calma, respirazione meno difficile; non c'è febbre, lo stato della piaga è soddisfacente. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Boulanger diresse la seguente circolare agli elettori dell'Ardèche: « Ho compiuto il mandato in mezzo ad un milione di elettori: *Revisione e scioglimento*. La Camera rispose con la censura. Domandovi che il 22 corrente affermiate la rivendicazione del popolo contro la resistenza della Camera; mi sforzerò di visitarvi e dirvi che votare per me non è votare per un partito, ma per l'indipendenza nell'interno ed all'estero. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — I giornali inglesi biasimano il duello tra Floquet e Boulanger.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Lo stato di Boulanger dalle 8 di stamane tende a migliorare. Egli conversò nella mattinata con diverse persone e potè prendere un poco di brodo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il bollettino dello stato di Boulanger uscito al tocco e mezzo dice: « Giornata calma, malgrado qualche difficoltà nella respirazione. Polso quasi normale. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 8 ant.* — Il generale Boulanger sta meglio. Ieri ha preso tre minestre. Tuttavia i chirurghi dicono che non conviene fare delle previsioni troppo ottimiste. Labbé si pronuncierà definitivamente questa sera.

L'imperatrice Vittoria si stabilisce a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 3,45 pom.* — Il *Fieramosca* assicura che non vennero ancora concluse ma sono bene avviate le trattative per l'acquisto della villa Palmieri per L. 750,000 da parte dell'imperatrice Vittoria di Germania, vedova di Federico III. I beni confinanti alla villa sarebbero cambiati in parchi. L'imperatrice Vittoria intenderebbe di soggiornare in quel luogo per parecchi mesi ogni anno.

La relazione ufficiale sulla missione Portal.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — La corrispondenza ufficiale circa la missione di Portal fu distribuita. La prima lettera è la comunicazione del negus, datata da Makallè nella fine di febbraio 1887, raccontante le questioni sorte con gl'italiani, chiedendo l'intervento della regina. La risposta della regina dell'11 agosto, offrendogli i suoi buoni uffici, dice che ras Alula mal compreso le intenzioni degl'italiani e li attaccò ingiustamente. Un dispaccio di Portal a Baring del 25 dicembre comunica una lettera del negus ringraziante la regina, ma declinante le condizioni degl'italiani. Un dispaccio di Portal del 1° gennaio fa la storia del viaggio, rilevando la condotta scortese di ras Alula e la cortesia del negus. Un dispaccio di Salisbury a Baring del 28 dicembre comunica che l'Italia declinò l'offerta di Portal di recarsi a Roma. Un ultimo dispaccio di Salisbury a Kennedy, del 23 gennaio, esprime al Governo italiano ringraziamenti cordiali per la cortesia e l'attenzione usate a Portal dalle autorità di Massaua.

L'imperatrice Vittoria a re Umberto.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,50 pom.* — L'imperatrice vedova Vittoria incaricò il nostro ambasciatore De Launay di trasmettere a re Umberto un medaglione col ritratto dell'estinto imperatore Federico. Questo medaglione è quello medesimo che l'imperatrice portava abitualmente al collo.

La festa nazionale a Parigi

Le riviste e le dimostrazioni dei boulangisti

IL BANCHETTO DEI SINDACI

La luminaria e i fuochi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 1,30 pom.* — Stamane le Società alsaziane e la Lega dei patrioti si recarono a portar corone alla statua di Strasburgo che è sulla piazza della Concordia. La cerimonia fu più imponente di quella dell'anno scorso. Le cose procedettero nel massimo ordine. Le strade sono animatissime; hanno l'aspetto abituale dei giorni festivi. Innanzi agli uffici della *Cocarde* alcuni gruppi stazionano emettendo diverse grida, ma nessuna dimostrazione seria. Il banchetto all'*Avenue Daumesnil* che doveva presiedere Boulanger si tenne sotto la presidenza di Naquet, che annunziò che lo stato di Boulanger era abbastanza soddisfacente.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 3,8 ant.* — La Lega dei Patrioti, dopo avere sfilato in silenzio sulla piazza della Concordia dinanzi alla statua di Strasburgo, si recò a deporre corone sul monumento a Gambetta, ove Déroulède pronunciò un discorso con vive parole alludenti alla rivincita. L'oratore finì gridando: *Onore a Gambetta! Viva Boulanger!* La Lega dei patrioti andò infine a deporre corone alla statua di Giovanna d'Arco.

Alle 10 del mattino, dinanzi al palazzo municipale, sfilata dei battaglioni degli scolari coi rispettivi papà e colle rispettive mamme. Folla enorme. Applausi.

La rivista militare ha avuto luogo, come al solito, al Longchamps. Al Bois de Boulogne, sulla tribuna presidenziale, circondavano Carnot i ministri, senatori, deputati, il Corpo diplomatico, fra cui si notava Menabrea, gli addetti militari, le signore Carnot e Floquet in elegantissime toelette, ecc. Al loro arrivo, Carnot e i ministri furono accolti da grida di: *Viva Carnot! Viva la Repubblica! Viva Floquet!* Ma mentre il corteggio giungeva dinanzi alla cascata, si formò una dimostrazione di boulangisti, i quali gridavano ai ministri e al presidente: *Abbasso Carnot! Abbasso Floquet! Viva Boulanger!*

Dopo la rivista le stesse dimostrazioni accolsero il corteo. Vennero fatti ottantatrè arresti per grida contrarie alla Costituzione. Le vetture cellulari, già pronte in precedenza, condussero via gli arrestati, che continuavano a gridare: *Viva Boulanger! Viva la revisione!* Però alla sera soltanto cinque furono trattenuti in arresto.

La rivista è riuscita brillante, interessantissima. Furono particolarmente applauditi i battaglioni territoriali.

Alla rivista presero parte 22,000 uomini, 5000 cavalli, 231 vetture, 108 cannoni. La scuola del Politecnico, donde uscirono Carnot e Freycinet, sfilò prima per la prima volta, dopo 25 anni, indi la scuola di Saint Cyr, 14 reggimenti di fanteria, i pompieri, la cavalleria, che sfilò al trotto, l'artiglieria, in cui furono notati progressi e novità. Fu notato l'aspetto marziale dei territoriali venuti da Fontainebleau: sembravano vecchie truppe.

Vi fu qualche caso di insolazione. Un ufficiale di fanteria è morto all'ambulanza.

Nella giornata si diedero rappresentazioni gratuite all'Opéra, all'Opéra Comique, allo Châtelet. Le sale dei teatri erano piene zeppe di popolo che cantava la *Marsigliese* fra gli applausi.

Alla sera, alle 7, ebbe luogo il banchetto dei sindaci: 2475 coperti su 4000 inviti; 25 tavole; i sindaci erano divisi per dipartimento. Le tavole erano disposte in modo da rappresentare la carta geografica della Francia.

Il pranzo fu servito bene: cibi caldi, ma pochi, per contrario molto vino. È costato 50,000 lire. Carnot, seduto fra i presidenti del Senato e della Camera, Le Royer e Méline, al *dessert* pronunciò un discorso pacifico parlando sopratutto della futura Esposizione e bevendo alla fratellanza francese. Egli disse:

« Siete venuti ad affermare l'unità nazionale, ed io ve ne ringrazio in nome del Governo. La festa è coronata da due belle giornate; ieri la glorificazione di un grande cittadino che personifica la difesa del suolo e dell'onore nazionale; oggi avete veduto con emozione patriottica l'esercito, così forte, disciplinato e fiducioso nei suoi capi e conscio della sua alta missione che deve ispirare fiducia e sicurezza al paese e fuori, la pace. Infine, stasera, avete ora percorso i maravigliosi cantieri che servono al convegno dato dalla Francia alle arti ed industrie dell'universo nelle grandi gare del lavoro che impongono la concordia fra i cittadini, i buoni rapporti fra il popolo.

« Conservate il ricordo dell'accoglienza fraterna fattavi da una generosa città repubblicana. Direte ai vostri concittadini che avete trovato cuori palpitanti all'unisono, risoluti a difendere le istituzioni e che non si lasciano sedurre da fallaci e clamorose imprese. Porterete con voi il sentimento profondo che i destini della Francia sono indissolubilmente legati con quelli della repubblica. »

Alla sera folla enorme dappertutto. Alle nove vi furono nuovi disordini provocati dai boulangisti sulla piazza della Concordia. Già la Polizia aveva fatto togliere dai muri i manifesti del Comitato boulangista, che invitava i cittadini a riunirsi in piazza della Concordia, dinanzi al palazzo Borbone, per reclamare la revisione e la dissoluzione.

La Polizia operò qualche nuovo arresto, fra cui quello dello stesso Déroulède, che venne poi lasciato in libertà.

L'illuminazione è riuscita veramente fantastica, spettacolosa, sopratutto in piazza della Concordia e ai Campi Elisi. Ma lo spettacolo veramente eccezionale sono stati i fuochi artificiali fatti sull'alto della torre Eiffel (115 metri d'altezza). La torre sembrava un vulcano in eruzione, una grande fornace incandescente.

Folla incredibilmente enorme. Il popolo ballò tutta la notte. Molti ubbriachi. Pochi arresti.

Guglielmo II a Kiel.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'imperatore Guglielmo è giunto e fu ricevuto dalle autorità e con grande entusiasmo della popolazione. L'imperatore, traversando le vie imbandierate e pavesate a festa, si recò in vettura dalla stazione al ponte Barbarossa, ove salì, fra le acclamazioni, sull'imbarcazione che lo portò a bordo dell'*Hohenzollern*. Questo traversò la linea delle navi da guerra, che rendevano il saluto cogli equipaggi sui pennoni. Da tutte le navi, anche le mercantili, pavesate anch'esse, gridavasi *Urrah*. Dopo ciò la squadra corazzata e quella d'esercizio sfilarono con mirabile precisione davanti all'imperatore. L'*Hohenzollern* prese il largo alle 11 ant. Migliaia di persone assistevano al brillante spettacolo dalla riva del mare e sopra le imbarcazioni.

Il dramma coniugale di Serbia.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il re di Serbia ed il principe ereditario sono ripartiti alle 12,50 per Belgrado, accompagnati da Cristich.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 luglio.

La seduta è dichiarata aperta, come al solito, alle ore 2,30. La Camera è assai popolata. Presiede l'onorevole Biancheri. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Crispi e Boselli. È notata la presenza di Baccarini, il quale si reca al banco della presidenza a salutare l'on. Biancheri.

Il PRESIDENTE comunica un invito del Municipio di Biella per l'inaugurazione del monumento a Quintino Sella che ha luogo il 20 settembre. L'onorevole Biancheri delega i deputati della provincia a rappresentare la Camera in quella circostanza. Spera di assistervi anch'egli in persona.

Si riprende la discussione sulla

Riforma comunale e provinciale

all'art. 7 lasciato sospeso ieri.

CRISPI dichiara che il Governo, d'accordo colla Commissione, accetta si tolga dall'articolo la frase « nonchè i salariati dalle Amministrazioni delle Provincie e dei Comuni. » Soggiunge che la materia dell'elettorato per gli impiegati sarà regolata con ulteriore legge speciale. — La Camera accetta. — L'articolo settimo viene approvato così modificato: « I sott'ufficiali e soldati del regio esercito e della regia marina non possono esercitare il diritto elettorale finchè trovinsi sotto le armi. Questa disposizione applicasi pure alle persone appartenenti a Corpi organizzati per il servizio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Nella formazione della lista elettorale si compilerà, colle norme e guarentigie sancite dalla composizione delle liste stesse, un elenco degli elettori che si trovino nelle condizioni previste dal presente articolo. »

Il PRESIDENTE mette in discussione il seguente art. 9 circa l'eleggibilità: « Sono eleggibili tutti gli elettori inscritti, eccettuati: gli interdetti o gli inabilitati; gli ecclesiastici e i ministri dei culti che hanno giurisdizione o cura di anime, coloro che ne fanno ordinariamente le veci e i membri dei Capitoli e delle Collegiate; i funzionari del Governo che devono invigilare sulla amministrazione comunale e gli impiegati dei loro uffici, nonchè quelli degli uffici provinciali. — Sono ineleggibili gli impiegati contabili ed amministrativi degli stabilimenti locali di carità o beneficenza; coloro che ricevono uno stipendio o salario dal Comune o dalle istituzioni che esso amministra o sussidia; coloro che hanno il maneggio del denaro comunale o che non hanno reso il conto di dipendenza di una precedente amministrazione; coloro che hanno lite vertente col Comune o colla Provincia; coloro i quali direttamente o indirettamente hanno parte in servizi di esazione di diritti, somministrazioni od appalti nell'interesse del Comune o sono in Società ed imprese sovvenute in qualsiasi modo dal Comune medesimo. »

Segue l'articolo ottavo, che è approvato senza discussione.

All'art. 9, TORRACA svolge un emendamento col quale viene limitata l'eleggibilità a coloro che pagano da 30 a 100 lire di contribuzioni dirette. — La Camera rumoreggia. Disapprovazioni a Sinistra.

LAZZARO combatte vigorosamente l'emendamento, che qualifica quale « cesarismo. » (*Bene*)

Anche l'on. LUCCA si oppone all'emendamento Torraca.

BUTTINI, TORRACA, LAZZARO, GUGLIELMI, LUCCHINI O., LUCCA, CUCCHI L., SUMMONTE, CALVI, CAMBRAY-DIGNY, MAZZIOTTI, ZUCCONI, FIGLIA, FLORENZANO, BACCARINI, PLASTINO, MARTINI F., CHIMIRRI e GARAVETTI presentano e svolgono emendamenti od aggiunte a questo articolo.

CRISPI, LACAVA e GIOLITTI, della Commissione, rispondono ai precedenti oratori e dichiarano di non poter accettare nessun emendamento eccettuati quelli: di SUMMONTE, perchè siano cancellate nel primo comma le parole: « interdetti o inabilitati; » di BASTERIS, perchè sopprimansi le ultime parole della prima parte dell'articolo, cioè: « nonchè quelli degli uffici provinciali; » di CAMBRAY-DIGNY e SOLIMBERGO, perchè alle parole: « Società od imprese » dell'ultimo comma, aggiungansi le seguenti: « aventi scopo di lucro; » e quello del deputato MAZZIOTTI, perchè tolgansi le parole: « o della Provincia » in fine del penultimo comma. — Approvasi l'art. 9 cogli emendamenti accettati dalla Commissione e dal ministro.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 10: « Oltre i casi previsti dall'art. 26 della legge 20 marzo 1865, allegato A., non sono nè elettori nè eleggibili: i condannati per oziosità, vagabondaggio o mendicità finchè non abbiano ottenuto la riabilitazione; gli ammoniti a norma di legge ed i soggetti alla sorveglianza speciale, tale incapacità cessa un anno dopo compiuto il termine degli effetti dell'ammonizione e della sorveglianza; i condannati per reati di associazione di malfattori, di furto, di ricettazione dolosa di oggetti furtivi, di truffa, di appropriazione indebita, d'abuso di fiducia o di frodi d'ogni altra specie, sotto qualunque titolo del Codice penale, per qualunque specie di falso, di falsa testimonianza o calunnia, nonchè per reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione di cui è parola nell'articolo 831 del Codice di procedura penale; coloro che sono ricoverati negli ospizi di carità e coloro che sono abitualmente a carico degli Istituti di pubblica beneficenza o delle Congregazioni di carità. »

Dopo osservazioni e proposte di modificazioni dei deputati GIANOLIO, GUGLIELMI, SALARIS, COSTA ANDREA e BARSANTI, ai quali rispondono il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO e GIOLITTI, della Commissione, dichiarando di non poter accettare gli emendamenti, eccettuato quello di Barsanti che alle parole: « salvi i casi di riabilitazione di cui è parola nell'art. 831 del Codice di procedura penale, » in fine della lettera C, sostituisce le seguenti: « salvi i casi di riabilitazione a termine di legge, » approvasi l'articolo coll'emendamento accettato.

Approvasi pure senza discussione l'art. 11 circa le liste elettorali, così concepito: « Le liste elettorali amministrative devono compilarsi e pubblicarsi secondo le norme stabilite dagli articoli 15, 21, 30, 33, 34 e 35 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, N. 999, modificati però come segue: 1° L'avviso di cui parla l'art. 15 si deve pubblicare il 1° gennaio con invito a presentare le domande entro il 15 gennaio; 2° Il termine accordato alla Giunta per la formazione delle liste scade il 31 gennaio; 3° Tutte le operazioni successive sono anticipate di un mese; 4° Alla prima parte dell'art. 21 è sostituito quanto segue: La Giunta deve inscrivere nella lista, di ufficio, coloro per i quali le risulti, da documenti, che hanno i requisiti necessari per essere elettori, deve cancellarne i morti, coloro che perdettero le qualità richieste per l'esercizio del diritto elettorale, coloro che riconosce essere stati indebitamente inscritti, quantunque la loro inscrizione non sia stata impugnata, e quelli infine che rinunziarono al domicilio civile nel Comune; 5° La definitiva approvazione della lista, di cui all'art. 35, sarà decretata non più tardi del 31 maggio. »

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 12.

VACCHELLI propone la soppressione dell'ultimo comma dell'art. 12.

DELLA ROCCA e DI SANT'ONOFRIO propongono la seguente aggiunta: « L'esame e revisione delle liste amministrative sarà demandato alla medesima Commissione che rivede le liste politiche. »

Approvasi quindi l'articolo 12 così modificato: « Ogni cittadino può ricorrere contro il rigetto di un reclamo deliberato dal Consiglio comunale e contro qualsiasi indebita iscrizione o cancellazione fatta nella lista. Il ricorso deve essere presentato entro il giorno 31 marzo alla Giunta provinciale amministrativa e notificato all'interessato per atto di usciere o per mezzo dell'usciere comunale, a cura del ricorrente entro lo stesso termine. L'interessato ha tre giorni per rispondere. Il ricorso potrà anche essere presentato all'ufficio comunale affinchè sia trasmesso alla Giunta provinciale amministrativa, ed in tal caso il segretario comunale ne deve rilasciare ricevuta. La Giunta provinciale amministrativa può anche inscrivere d'ufficio coloro pei quali le risulti da documenti che hanno i requisiti necessari per essere inscritti e cancellare coloro che li abbiano perduti, notificando però agli interessati la cancellazione. »

Dopo brevi osservazioni di SUMMONTE, proponente un emendamento, a cui risponde LACAVA, si approva anche l'art. 13 così concepito: « Sono applicabili alle liste elettorali amministrative le disposizioni degli art. 37 e 42 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, N. 999. »

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente articolo 14: « L'elezione pel rinnovamento parziale o totale del Consiglio, in qualunque periodo dell'anno segua, si fa unicamente dagli elettori inscritti nelle liste definitivamente approvate nella precedente. Sino alla revisione dell'anno successivo e salvo quanto è disposto nell'art. 30 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, non possono farsi alle liste altre variazioni infuori di quelle cagionate dalla morte di elettori, comprovata da documento autentico, ovvero dalla perdita dei diritti passata in giudicato. Spetterà inoltre alla Giunta comunale d'introdurre nell'elenco, di cui all'art. 7, le variazioni necessarie così per cancellare il nome di coloro che più non si trovano nelle condizioni indicate in tale articolo, come per iscriverne altri che nell'intervallo siano caduti sotto le disposizioni dell'articolo stesso. Tali variazioni sono fatte a cura della Giunta comunale, e debbono essere approvate dalla Giunta amministrativa almeno quindici giorni prima delle elezioni di cui al presente articolo. »

VACCHELLI e BALENZANO propongono che si sopprimano nel primo comma le parole: « dell'anno precedente. »

Posto ai voti, l'emendamento è approvato.

Approvasi l'art. 15 senza le parole: « nell'anno precedente. »

Approvasi l'art. 16 così concepito: « Almeno tre giorni prima di quello fissato per le elezioni, gli elettori ricevono dal sindaco un certificato comprovante la loro inscrizione sulla lista, in base alla quale si procede alle elezioni. Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello fissato per le elezioni, gli elettori possono richiedere il certificato d'iscrizione che non avessero prima ricevuto. L'ufficio comunale deve restare aperto, negli otto giorni precedenti all'elezione, almeno cinque giorni sotto la responsabilità del segretario, che in caso di contravvenzione sarà punito con multa da L. 50 a 500. »

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 14 luglio.

(*A. Geletti*) — Come, con poca virtù, nell'ultima nostra rivista prevedevamo, il movimento di rialzo che sembrava così deciso, subì invece una sosta che crediamo, durerà parecchio.

Tutte le sedute di questa settimana riescirono pesanti e qualcuna debole per effetto di numerosi realizzi; si vede che i reggitori di mercati han cominciato a disertare, e la Borsa, abbandonata alla speculazione di seconda mano, perdeva l'elasticità primitiva.

Questa speculazione, rimasta sola, è impotente a dar rigore secondo la propria volontà e, trovandosi forse ancora un po' carica, cerca d'alleggerirsi e di non sostenere una lotta che, data la stagione in cui siamo ormai pienamente entrati, non solo può riuscire infruttuosa, ma anche contraria.

Le rosee speranze in cui molti si cullavano e che cercavano di mantenere vivide, per non restare degli ultimi con posizioni gravi, sfumarono dunque contro l'assoluta mancanza di attività, e le offerte, non trovando più facile la contropartita, fecero senza resistenza declinare i corsi.

Altri motivi per giustificare la prodottasi reazione non ne vediamo.

La situazione politica è immutata, e la fiducia nella pace, che la notizia dei vari convegni fra i più potenti sovrani d'Europa aveva fatto crescere, è certo notevolmente aumentata dalla certezza quasi generale che tali colloqui toglieranno molta scabrosità alle diverse questioni tuttora pendenti.

Da questo lato, adunque, nulla v'è a temere se non restasse la condizione della Francia, che, a vero dire, non potrà risolversi e, fermamente lo speriamo, che in battaglie interne.

Una delle ultime sedute della sua Camera non fu che la ripetizione delle scene tumultuose a cui essa ha abituato l'Europa e, sebbene ciò non debba avere conseguenze immediate, pure non può far a meno di suscitare in folla i pensieri per l'avvenire che probabilmente l'attende.

In Italia, tolta la febbrile aspettazione dei deputati per vedere finita la discussione della riforma comunale, la tranquillità nelle nostre Borse è pur troppo imperante.

Esse, diggià inattive, cominciano a spopolarsi, e chissà per quanto tempo; gli affari sono quindi ridotti alla loro più semplice espressione, e lenitura a detrimento dei principali valori.

La Rendita, che lasciammo sabato a Parigi a 97 30, cominciò a declinare il lunedì a 97 20, per non arrestarsi che a 96 80, chiusura di ieri. Noi, minori oscillazioni, perchè dal 97 52, ultima chiusura della settimana precedente, abbiamo fatto oggi da 97 35 a 97 30. Inutile replicare che i prezzi sono puramente nominali, chè di veri affari se n'è poco parlato.

Il Mobiliare anche in questa settimana perdette qualche lira dal suo quadrio di lunedì a 982, 980, scendendo a 975 per poscia riprendere di bel nuovo e chiudere oggi ancora a 982, 981. La sua debolezza vien sempre attribuita al ribasso delle Immobiliari.

Dopo lo slancio fatto sulla votazione dei provvedimenti ferroviari alla Camera, i titoli omonimi andarono man mano indebolendosi.

Le Meridionali esordirono a 794, 796, per chiudere a 791, 793.

Le Mediterranee, anch'esse con poche oscillazioni, sono oggi quotate da 631 a 633, mentre avevano cominciato a 634.

Il Credito Meridionale ebbe poche transazioni sulle 530 circa; eppure la legge passata alla Camera mercoledì scorso gli riescirà vantaggiosa e gli permetterà di rientrare presto nei fondi sborsati pel Quartiere Orientale. Crediamo che chi compra ai prezzi attuali avrà non lontano il suo tornaconto.

Le Azioni Banca di Torino pure in lieve miglioria da 765, 768 a 770, corso odierno, dopo essere scese a 764.

Le Subalpine oscillarono da 240 a 250, chiudendo 247. Questo in seguito alla notizia di importanti e favorevoli innovazioni nello stabilimento, il quale chiude la sua sede di Milano, che, per circostanze speciali, dava benefizi limitati, radunando così meglio tutte le sue forze nella sola sede di qui e rimettendo in ottime condizioni parecchi affari.

Il Credito Torinese si è consolidato sulle 840, ed è sempre ricercato da chi desidera un impiego buono e sicuro.

La Tiberina in buona vista verso il 155; gli sforzi dei ribassisti trovano corrente contraria e chi fa loro argine con successo.

Il Banco Sconto e Sete sostenuto da ricompere a 365 circa; gli speculatori al ribasso cercano di liquidare per andare in campagna, ma non lo possono fare che in aumento.

Anche le Azioni Esquilino seguirono la sorte della loro consorella. Da 152, 153 del principio della settimana, chiudono abbastanza ferme a 167, 168. L'affare Moroni però ad ogni più sospinto incontra nuove difficoltà, nè verrà risolto tanto presto.

Il mercato delle Fondiarie è sempre ben tenuto da 255 a 257, ed è molto più facile il vendere che il comperare, ciò che, in tempo più opportuno, potrebbe favorire un movimento discreto.

Le Sovvenzioni ferme e con pochissimi affari a 331, 332.

Cambio a 100 90.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 luglio 1888.

Torino	74	64	38	84	11
Bari	26	17	51	15	65
Firenze	3	87	59	18	57
Milano	63	77	90	30	43
Napoli	68	42	77	22	90
Palermo	13	83	15	38	63
Roma	24	29	68	89	74
Venezia	29	32	13	75	88

Leggete in quarta pagina il romanzo:
L'AVVENTURIERE.

lei; ma le serve non lo lasciavano venire avanti. « Il giorno 23 agosto andai a Suna. Trovai al piano terreno la Benvenuti, che non mi lasciò salire dicendomi che lo zio dormiva. Poco dopo venne l'ingegnere Bucelli, un signore che io tenevo d'occhio da qualche tempo... perchè mi pareva che volesse farsi lasciare tutto dallo zio, e la Benvenuti: « Vuol vedere il padrone? » gli chiese, e senz'altro lo accompagnò sopra. Rimasto solo con la Bontempi e lagnatomi del contegno della Benvenuti, la Bontempi mi disse: « Suo zio è uno stupido e gli fan fare ciò che vogliono. » Io volevo andare a confidare la cosa al procuratore del Re, ma me ne distolse l'avvocato Piccini, il quale mi consigliò di sorvegliare mio zio. Ne parlai a mia madre, e con lei ci dividemmo le cure della vigilanza. Nel giorno 26 agosto, verso le cinque pomeridiane, mentre io mi recavo a Suna, mi venne incontro mia madre: « Lo zio è morto! » M'imbattei col giardiniere, che mi disse: « Corro a chiamare Bucelli, » e poi m'imbattei coll'avvocato Muzio, che mi disse: « È inutile che tu corra, il testamento lo abbiamo noi. » « Potrei averne uno anch'io, » risposi, e continuai a correre. Entrato nella casa: « Lo zio dov'è? » chiesi. « Portato nella cappella, » mi dissero. Intanto in una stanza attigua sentivo congratulazioni e la voce del teologo Muzio, che diceva: « Lo dovete a me. » Andai alla cappella e trovai il corpo di mio zio posato su d'una poltrona, e lo baciai. Tornato a Pallanza, coll'avvocato Piccini mi recai dal notaio Vegini. Vi erano già tutti gli assessori di Suna. Presentai il testamento che avevo io e chiesi: « Se sono io l'erede, posso andare questa sera stessa in possesso dell'eredità? » « Sì » mi risposero tutti. Uscendo di là trovai mia madre col Franzi Gabriele e la tranquillai, chè gli eredi erano i miei figli. Il Franzi mi disse: « Mi darai l'incarico per la cera dei funerali. » Poco dopo m'imbattei col Malcotti: « Mi darà l'incarico di fare la cassa. » E ci avviammo a Suna. Entrando nella casa dello zio: « Il vostro padrone vi saluta » dissi alle serve. La Duca parve sorpresa. « Non siete contente? — ribattei. — Perdeste un padrone vecchio, ne guadagnate uno giovane. » Chiesi le chiavi alla Duca, che non voleva darmele. Poco dopo venne il teologo Muzio seguito da qualche assessore e mi raccomandò le serve. Mi aggiunse che siccome lo zio lo aveva nell'altro testamento nominato esecutore testamentario, chiedeva che lo lasciassi assistere all'inventario. « Venga qui alle nove domani » risposi. Andai sopra a vedere il cadavere. Le serve non avevano mangiato; io le mandai a prendere bottiglie, e si bevette. Mandai poi il Malcotti a prendere da mangiare, e si mangiò. Malcotti però mi chiedeva danaro d'anticipo per il prezzo della cassa, dicendomi che all'indomani doveva pagare una cambiale. Io non avevo quattrini. Chiesi alla Giuditta Duca la chiave del tiretto dove credevo che fossero i quattrini, ed essa mi rispose che l'aveva data, per ordine dello zio, al canonico Muzio. Il Malcotti insisteva e voleva andare a chiedere il fabbro. Io gli dissi che attendesse sino al mattino. Alle cinque il Malcotti tornò alla carica, ed io allora, che per liberarmi dalle insistenze del Malcotti avevo già mandato a chiamare il Ravanelli, il quale non era venuto, mi recai a Pallanza, e in persona andai dal Ravanelli. Questi venne, e andammo a Suna. Colà il Ravanelli, alla presenza anche di mio cognato, scassinò il tiretto. Vi erano pacchi di cartelle e di biglietti. Presi tre biglietti da cinque e li diedi al Ravanelli: « Fa anche tu buona giornata. » Presi un pacco di cartelle e ne presi una di L. 200 di rendita per le spese occorrenti pel funerale. L'avrei depositata da qualche banchiere. Lasciai le cartelle sul comò e mi girai verso la cassa per rimettervi dentro alcune monete d'oro antiche che avevo preso. Quando mi girai di nuovo vidi Malcotti con le cartelle in mano. Io lo rimproverai e lo rimandai giù. Delle cartelle mancanti non ne so nulla. Vidi un *bordereau* indicante molte cartelle, e mi sorprese perchè mi parve che là dentro non ve ne fossero tante. Io non avevo avuto mai la chiave. All'indomani venne il pretore e fece il verbale d'apposizione dei suggelli. Quando più tardi si sparse la calunnia contro di me, mi presentai dal procuratore del Re per sporgere querela.

A domanda analoga dell'avv. Pasquali, l'imputato risponde raccontando uno sfregio fatto al cadavere da due che abbatterono i candelabri e tentarono di strappare la coperta dalla bara nella cappella ardente.

L'imputato è agitatissimo.

A mezzogiorno viene levata la seduta.

Seduta pomeridiana.

La Parte civile, per mezzo dell'avv. Demaria, rivolge all'imputato alquante domande circa la data contemporanea del testamento e della revoca appostavi e circa la conoscenza che potesse avere l'avvocato Croppi in riguardo del testamento del 1883 a favore del Comune di Suna.

La Parte civile insiste per precisare la data della prima visita fatta dall'avv. Croppi all'ing. Rossi allorquando questi ebbe a ritornare a Suna negli ultimi mesi di sua vita.

L'imputato, conformemente alla sua deposizione anteriore, conferma come questa sua visita debba comprendersi negli otto giorni che vanno dal 18 al 26 agosto, giorno della morte dell'ing. Rossi.

Qui l'avv. Villa, della difesa, intende a rettificare alcuno dato ed alcuni errori di fatto in cui sarebbe incorsa la Parte civile nello esporre le sue domande all'imputato.

La protesta prima della Parte civile, a cui in seguito danno alimento alcune parole del rappresentante il Pubblico Ministero riguardo al diritto della Difesa ad intervenire ed a frammporsi alle domande rivolte dalle Parti all'imputato, danno luogo ad un incidente alquanto rumoroso.

In questo mentre, in mezzo al generale tumulto, pare che l'imputato, avv. Croppi, si lasci sfuggire alcune parole poco parlamentari all'indirizzo degli avvocati della Parte civile. Ciò naturalmente non fa che rendere più difficile il ristabilimento della calma necessaria.

Finalmente dopo alcune spiegazioni del Croppi, che protesta non essere assolutamente vero che egli abbia in alcun modo mancato di rispetto agli avvocati che rappresentano la Parte a lui avversaria, e dopo una espressa domanda dell'avv. Villa che a togliere ogni causa di ulteriori incidenti richiede come misura preventiva la separazione del banco degli avvocati componenti il Collegio della Difesa da quello degli avvocati di Parte civile, la seduta può continuare tranquilla.

Vien data lettura dei vari interrogatorii fatti al Croppi dal giudice istruttore.

Finita questa lettura il Pubblico Ministero rivolge all'avv. Croppi alcune domande circa l'esistenza di una cambiale contratta dall'imputato col Malcotti Valentino, e circa il *modo di essere* delle relazioni famigliari tra l'ing. Rossi e suo cugino Croppi.

Interrogatorio Malcotti.

Interrogato sul modo con cui nella sera del 26 agosto abbia incontrato e siasi unito all'avv. Croppi, risponde come egli quella sera stessa si trovasse con alcuni suoi amici in un'osteria situata a mezzo della via che da Pallanza conduce a Suna, stando in attesa di notizie in riguardo del testamento del defunto ingegnere Rossi. Incontrato verso le ore 11 pomeridiane l'avv. Croppi, venne a sapere da questi come esso avvocato Croppi fosse stato nominato erede. Messosi a seguirlo sino al paese di Suna, entrò con quello nella casa del Rossi ed ebbe qui l'incarico di preparare la cassa pel defunto. In seguito, in compagnia dell'avv. Croppi, percorse le varie camere dell'appartamento dell'ingegnere Rossi, e qui al proposito ripete presso a poco quanto ebbe a dire il Croppi nel suo interrogatorio.

Verso le ore 4 uscì di casa e s'avviò in compagnia dell'avv. Croppi per richiedere il fabbro Ravanelli dell'opera sua nell'aprire il comò in cui erano rinchiusi i valori appartenenti all'ingegnere Rossi.

Ritornato in seguito a Suna col Ravanelli, egli non andò nella camera dove erano i denari, ma si fermò abbasso in cucina.

In seguito dietro commissione del Pietro Croppi essendogli imposto di recarsi presso il Croppi ed il Ravanelli, egli, salito nella camera dove questi si trovavano, ebbe a ricevere in tutta segretezza dal Ravanelli un pacco che egli prestamente nascose. Riportatosi in cucina, egli potè accertarsi come quel pacco constasse di un determinato numero di cartelle che egli (essendogli ulteriormente stato raccomandata segretezza anche dall'avv. Enrico Croppi) affidò al Cobianchi perchè s'incaricasse di cambiarle. E ripetutamente avendo avuto occasione di incontrare l'avv. Croppi, questi ebbe sempre a raccomandargli la segretezza, esortandolo a fidare in lui e promettendogli un compenso lauto pei suoi servizi.

Riguardo poi alle relazioni finanziarie tra il Croppi ed il Malcotti, questi nega di aver insistito in qualunque modo presso il Croppi per avere un'anticipazione sul lavoro per la cassa da morto del Rossi, ma anzi insiste nel sostenere come esso Malcotti abbia più volte dato in prestito al Croppi denari pei suoi bisogni.

Il Croppi scattando nega recisamente questa affermazione del Malcotti, che anzi ripete la propria deposizione già fatta stamane di non essersi cioè egli deciso ad aprire il comò se non per le insistenze fattegli dal Malcotti per avere alcun po' di danaro in anticipazione per il suo lavoro della cassa da morto dell'ingegnere Rossi.

Il processo viene rinviato a martedì.

Toga-Rasa.

Un giudice di Tribunale sotto processo a Roma.

Un clamoroso processo si svolgerà il 16 corrente alla VI sezione del Tribunale civile e correzionale di Roma. Gli accusati sono Vincenzo Centi, giudice del Tribunale di Velletri, e Guendalina Salvini. L'accusa è di corruzione per avere il primo accettato e la seconda pagato L. 400 per la liberazione del marito di lei, accusato d'assassinio.

È curiosa la genesi di questo processo.

Il presidente del Tribunale di Velletri, Vincenzo Capasso, denunciava in linea disciplinare il giudice Centi al ministro di grazia e giustizia prima per il fatto sopra accennato, poi perchè il Centi avrebbe deriso più volte esso presidente perchè si qualificava conte, titolo nobiliare che del resto apparteneva alla sua famiglia.

Il ministro deferì il Centi alla Suprema Corte di Cassazione, la quale lo prosciolse dall'accusa di corruzione, e, per l'atto di indisciplina compiuto verso il presidente deridendolo, lo condannava a tre mesi di sospensione.

Il Centi in base a questo deliberato della Cassazione, mosse querela di calunnia contro il Capasso per l'accusa da questo fatta a lui di corruzione. Ed ecco che la Sezione d'accusa, istruendo questo processo, trova di dichiarare di non farsi luogo a procedimento contro il querelato presidente Capasso e di procedere per corruzione — reato di azione pubblica — contro il querelante giudice Centi e la complice Guendalina Salvini.

Così questi due sono stati deferiti al Tribunale.

L'aspettazione è vivissima. Il caso è nuovo negli annali della magistratura italiana. Il deputato avv. Coccia difenderà la Salvini; l'avv. G. B. Avellone difenderà il giudice Centi.

A proposito di una causa « sub judice »

Dinanzi al Tribunale civile di Ferrara sta una causa importante. La Banca di Torino, stralciaria della Società per la bonifica di terreni ferraresi, chiede al Consorzio coattivo di manutenzione un indennizzo di tre milioni a titolo di provvisionale per la manutenzione e uso delle opere di bonifica. Varie gazzette locali e di Roma, Bologna e Milano ebbero a occuparsi di questa causa, facendo una vera agitazione giornalistica con la manifesta intenzione di influenzare i giudici a favore del convenuto. Noi non siamo competenti a entrare nel merito della questione nè, quando lo fossimo, lo crederemmo conveniente. Non ricerchiamo quindi da quale parte sia il torto e da quale la ragione, essendo appunto questo il compito non del giornale, ma del giudice.

Epperò, mentre troviamo sconveniente che altri lo faccia, riconosciamo giusto che la parte, a cui danno codesta agitazione è fatta, se ne dolga e ricordi agli agitatori che la causa sta *sub judice*. Per tanto, pregati, e pubblichiamo la seguente lettera dei signori avvocati Ceneri, Villa e Marangoni:

Il 6 corrente discuteva si dinanzi al Tribunale civile di Ferrara una causa della Banca di Torino, quale stralciaria della Società delle bonifiche ferraresi, contro il Consorzio di manutenzione delle bonifiche stesse.

I difensori delle parti poterono ampiamente svolgere i loro argomenti; e con ciò la discussione era e doveva rimanere chiusa.

Mentre attendevi dallo studio sereno, imparziale e pienamente libero del magistrato la sua pronunzia, parecchi giornali hanno in questi ultimi giorni pubblicato articoli e corrispondenze che, scritti probabilmente da una stessa penna, e certamente inspirati dallo stesso concetto, tendono ad esercitare illecite pressioni, facendo apparire la domanda della Società come strana, ingiusta, vessatoria e spingendo le esagerazioni dell'appassionata difesa sino a provocare tumultuose adunanze di interessati, che mal si conciliano con il rispetto dovuto alla magistratura.

Noi non possiamo assistere impassibili a tale scandaloso spettacolo, di cui fortunatamente non eravi esempio nel nostro libero paese, e dobbiamo vivamente ed altamente protestare come avvocati non solo, ma come cittadini in nome dei supremi principii di giustizia, che si trascini una questione di diritto privato fuori dell'aula del Tribunali, unico luogo nel quale la giustizia sia al coperto dalle sorprese e dagli inganni coi quali i molti e varii interessi possono coalizzarsi a di lei danno.

Qual colpa può avere la Società di ciò che essa fu costretta a chiedere oggi al Consorzio la restituzione di quelle somme che essa ha dovuto anticipargli per ben sette anni, onde tener prosciugati quei terreni il di cui valore ebbe per le opere di bonifica a diventare venti volte maggiore?

Ma degli errori e delle inesattezze di cui studiatamente ribboccano quegli articoli farà giustizia il Tribunale, cui fidenti abbiamo abbandonata e abbandoniamo la nostra causa, di ciò solo addolorati di esser costretti a reclamare contro un sì sistema di discussione, contrario ad ogni convenienza.

12 luglio 1888.

G. Ceneri — A. Marangoni — T. Villa.

Terremoto.

Dai miei egregi corrispondenti ricevo le seguenti comunicazioni:

« Spinea di Mestre, 11 luglio.

« Stamane a ore 0,15' 5" scossa sensibile ondulatoria registrata da tutti gli strumenti, nella direzione SW-NE, della durata di 5".

« *Prof. G. Bellatti.* »

« Recoaro (Vicenza), 11 luglio.

« A ore 12,10 ant. è stata avvertita una forte scossa di terremoto sussultorio, poi ondulatorio verso la fine, della durata di 20". Panico in molti; nessun danno.

« M. Agostini. »

« Pergine (Trentino), 11 luglio.

« Stanotte a ore 12,20 è stata avvertita una scossa di terremoto. Essa non presentò la natura sussultoria nè ondulatoria, ma piuttosto di una corrente da S a N di solo passaggio. Prima si udì un rumore lontano come di vento, che si faceva forte nell'avvicinarsi, fortissimo al passaggio e in processo diverso nell'allontanarsi, simile al rumore di un treno, che si ode sempre più forte a misura che si avvicina e diminuisce nell'allontanarsi.

« P. V. Bertagnolli. »

Anche in questo Osservatorio uno degli avvisatori più sensibili fasciò traccia di una scossa leggera nella stessa notte fra le 12 e le 12,15.

Dall'Osservatorio di Moncalieri

13 luglio 1888.

Per P. F. Denza

Tosetti.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 6,20 pom. — Il Bollettino Militare pubblicatosi stasera reca fra le altre le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Boetti, maggior-generale nello stato maggiore, è trasferto al Comando territoriale del genio a Piacenza — Pagano, maggior-generale nello stato maggiore, è trasferto al Comando territoriale del genio a Verona — Nava, maggiore nello stato maggiore, è nominato segretario della Commissione per le ricompense al valor militare.

Arma dei Reali Carabinieri. — I tenenti Locascio, Albera e Buonaccorsi sono promossi capitani nell'Arma stessa — Venturi, sottotenente, è promosso tenente — Della Massa, tenente di fanteria, e Filippi, tenente dei bersaglieri, sono trasferti col loro grado nell'Arma dei carabinieri — Guglielmini, maresciallo, è promosso sottotenente — Caracciolo, tenente-colonnello della legione di Milano, è trasferto alla legione di Bari — Verano, capitano presso la legione di Torino, è trasferto a quella di Verona — Franceschini, tenente presso la legione di Torino, è trasferto a quella di Milano.

Arma di fanteria. — Al maggiore Grandi venne dato l'incarico di capo-sezione presso il Ministero della guerra — Il maggiore Canova, i capitani Germani, Dell'Acqua, Cerrato e Rossetti sono posti nella posizione ausiliaria dietro loro domanda — Il capitano Orefice è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda — Tonsi, capitano nel 5° regg. alpini, è rimosso dal grado e dall'impiego — Malanotti, tenente-colonnello nel 27° regg. fanteria, è trasferto al reggimento cacciatori d'Africa — Ferrua, tenente-colonnello del reggimento cacciatori d'Africa, passa al 27° regg. fanteria — Mereato, maggiore presso il distretto di Cuneo, è trasferto al 2° regg. alpini — Santa Ginestra, tenente del distretto di Cuneo, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Macry, tenente del distretto di Novara, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda — Debenedetti e Frassoni, capitani di distretto, sono collocati in posizione ausiliaria — Bonfanti, capitano di fortezza, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di cavalleria. — Avogadro, tenente-colonnello ed aiutante di campo del Duca d'Aosta, è collocato a riposo dietro sua domanda ed è surrogato in detta carica dal maggiore Neri-Serneri Igino — Petritti, capitano, è nominato vice-direttore del deposito allevamento cavalli a Portovecchio.

Arma d'artiglieria. — Cassone, maggiore nelle truppe d'Africa, è trasferito alla Fabbrica d'armi di Torino.

Arma del genio. — Rosa, tenente-colonnello, è collocato a riposo in seguito a sua domanda — Di Lorenzo, capitano nel 3° reggimento genio, è trasferto presso la Direzione d'artiglieria e genio a Roma ed è surrogato dal capitano Mannini, il quale dalla Direzione d'artiglieria a Roma passa al 3° reggimento genio.

Sanità e contabilità. — Fascia, capitano medico, per motivi di famiglia è collocato in aspettativa — Demonte, capitano contabile, è collocato a riposo.

Inoltre il Bollettino pubblica numerose disposizioni nel personale della milizia mobile e territoriale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Una orribile morte. — Ersilia Manente, una donna di 35 anni, per solito soleva recare tutti i giorni il desinare al marito, Candido Tanni, muratore nella fabbrica del signor Venzo Venanzio, in via dei Marsi.

La povera donna l'altro giorno, dopo essersi trattenuta col marito su d'un ponticello, fece per discendere. Ai suoi passi le tavole malferme si sollevarono, s'aprirono e l'infelice precipitò giù in un'immensa fossa di calce.

La morte fu istantanea, orribile; ella non ebbe il tempo neppur di gridare che già la calce l'aveva arsa.

SPEZIA. — (Nostre lettere, 14 luglio) — **Infanticidio.** — Certa Concetta Salomo, di Gaeta, d'anni 19, sgravatasi di un bambino, lo strozzò e quindi Faggioni, andò a sotterrarlo in una proprietà del marchese poco distante da Cadimare, dove abitava la ragazza. Madre e figlia furono arrestate.

PIEMONTE.

NOVARA. — (Nostre lettere, 12 luglio). — (*Giunio*). — **La malattia dell'ex-sindaco Galli.** — È giunta a Novara la notizia che il comm. Onorato Galli fu colpito da grave malattia nella sua villa a Meina. Il sindaco attuale si affrettò a telegrafare al sindaco di Meina per avere notizie, il quale lo fornì avvertendo per maggiori informazioni di rivolgersi al medico Villani che faceva ritorno stamane da Meina, ove recossi ieri per visitare l'infermo. Finora non vi fu, pur troppo, miglioramento.

Fu poi telegrafato alla famiglia a nome del Consiglio.

— **Necrologio.** — Oggi poi venne sciolta la seduta pel lutto del sindaco cav. Conelli a cui morì ieri il proprio fratello Carlo, la cui salma verrà trasportata a Novara per essere deposta nella tomba di famiglia.

CASALE. — Nuptialia. — Martedì scorso si celebravano le nozze della nobile signorina Beatrice Francia di Casale col signor Matteo Aghemo di Torino. Assistevano alla cerimonia i parenti degli sposi, assistiti da distinti signori di Torino e di Casale. Dopo la celebrazione e le feste, la giovane coppia partiva per il viaggio di nozze. Prima di lasciare Casale la gentile sposa elargiva L. 50 ai bimbi poveri dell'Asilo infantile, L. 100 al Ricovero di mendicità di Casale, e altre L. 200 alla Società di mutuo soccorso di Cellamonte.

CAVALLERMAGGIORE. — (Nostre lett. 12 luglio). — (D. A. C.). — **Necrologio.** — Il dì 8 luglio spegnevasi improvvisamente in Cavallermaggiore una vita preziosa, quella del dottore Giuseppe Demonte. Nei vari uffici pubblici di consigliere comunale, provinciale ed anche di sindaco, a cui fu innalzato dalla stima e dall'affetto dei suoi concittadini e dalla fiducia del Governo, egli si diportò in guisa da corrispondere non solo all'aspettazione dell'universale, ma eziandio da meritare il plauso, dotato com'era di rettitudine, di senno, di dottrina, e, quel che più monta, di un aureo cuore. Tanto è vero che, sebbene non esercitasse più la medicina, pure era sempre largo de' suoi consigli a quanti ne lo richiedevano.

Non è a maravigliare perciò che i suoi concittadini, memori dei suoi benefizi e delle doti che ne adornavano la mente, siano accorsi in folla a dargli l'ultima testimonianza di affetto accompagnandone la salma. Ai parenti, addolorati per la perdita repentina di un tant'uomo, siano di conforto e la memoria delle sue virtù e il compianto di tutti i buoni.

ENTRAQUE. — Una marcia fatale di soldati alpini. — Scrivono da Entraque alla *Sentinella delle Alpi:*

« Giorni sono alcune compagnie di alpini partirono da questo paese coll'intenzione, dicesi, di attraversare i monti e di recarsi presso Tenda.

« È facile immaginarsi quali enormi fatiche, quali disagi dovettero sopportare quei bravi soldati per inerpicarsi su per quello ripido stradicciuolo appena tracciato, percorso abitualmente dai soli camosci; passare sul ciglio di precipizi che danno le vertigini e giungere su quelle vette ancor coperte di nevi e di ghiacci.

« Parecchi di quei robusti giovanotti caddero malati, ed uno morì, malgrado le assidue cure prodigategli dai medici e dai compagni. Il suo cadavere fu trasportato ad Entraque, ove venne pure portato in condizioni gravissime un altro militare, il quale da molti si afferma avrebbe pure non molto dopo esalato l'ultimo respiro.

« Nè queste furono, finora, le sole vittime di quella malaugurata gita. Un mulo carico di provvigioni e di bagaglio, messa una zampa in fallo, precipitò giù d'una nuda roccia tagliata a picco da un'altezza che si calcola di circa 300 metri. Il povero quadrupede rimase letteralmente fatto a pezzi; e tanto la sella quanto tutti gli altri oggetti di cui era sopraccarico, vennero ridotti a minutissimi frantumi. »

ARTI E SCIENZE

Domenica, 15 luglio.

✱ Scoperte archeologiche nello sventramento. — Nel nuovo tratto di strada, che si è aperto sulla continuazione della via Sant'Agostino, e precisamente allo sbocco di questa in via Giulio, è venuta in luce la base di una torre romana.

La pianta è un ottagono sovrapposto ad un compatto parallelepipedo quadrato. Tre lati ed il principio di due altri sono in questi giorni visibili perchè trovansi nello scavo fatto in mezzo al nuovo tratto di strada per praticare un canale sotterraneo. Il resto rimane parte sotto la strada e parte fu compreso nelle fondazioni della casa Mattirolo.

Il vano dell'ottagono ha una profondità di circa 2 metri, e per una certa altezza è ripieno di frammenti di tambelloni romani, delle scheggie e della polvere risultanti dallo scalpellamento e dalla pulitura dei tambelloni, così diligentemente messi in opera dai costruttori di quell'epoca. Molti pezzi di tambellone portano i segni del lavoro di martellini che sopra di essi si compiette.

Nella costruzione della torre si vedono le fascie di pietra alternate con anelli di cotto, questi con interstizi di calce minimi con quell'accurato processo tecnico di cui ognuno può veder un esempio nell'interno della torre romana, dove è la scala della Cancelleria della Cassazione, nel Palazzo Madama. La torre è nella direzione della cinta romana, e precisamente a cavallo del muro di cinta. Questo però ne è assolutamente indipendente e costruttovi contro.

Questa scoperta viene a distruggere le ipotesi del Promis, che supponeva lo spazio compreso fra la Porta Palatina e quella estrema presso la Consolata diviso in cinque parti da quattro torri intermedie, a gola di lupo, cioè aperte verso l'interno della città. Le vere torri ragionevolmente non sarebbero state che due, giacchè la distanza fra quella della Consolata e quella ora venuta in luce corrisponde appunto alla metà della distanza fra questa e la Porta Palatina, e corrisponde anche esattamente alla distanza che dovrebbe esistere fra torre e torre secondo i precetti di Vitruvio, cioè di circa 150 metri, la media di un trar d'arco; precetto che ha riscontro nella pratica quasi costante dell'architettura militare dei Romani.

La dura cotenna della base della torre romana va squarciata per dar adito alle acque immonde, ma il documento interessante per l'archeologia rimarrà registrato, avendone l'ingegnere Gerannio eseguito accuratamente il rilevamento.

✱ La concorrenza dei cori a Roma. — Il nostro corrispondente ci scrive:

(P.) — Declamamente, è il quarto d'ora della lotta musicale. Mentre a Milano battagliano Ricordi e Sonzogno per la proprietà artistica degli spartiti, a Roma battagliano Sonzogno e Canori per possedere... indovinato cosa?... i coristi del teatro. Chi glielo avrebbe detto ai cori romani, abitualmente così trascurati dagli impresari, i quali n'erano ricompensati con altrettanto stonature, chi glielo avrebbe detto che sarebbe venuto il momento in cui due impresari se li sarebbero contesi a prezzo d'oro e che essi avrebbero avuto la soddisfazione di ripetere col personaggio di Ferravilla: Non vogliamo cantare... nei medesimi...?

Le cose stanno in questi termini. Il teatro comunale di Roma (una volta l'Apollo, ora l'Argentina) aveva fra i suoi annessi e connessi una massa corale, la quale, naturalmente, era al servizio dell'impresario che godeva la dote teatrale. La dote teatrale costituiva pei coristi la garanzia del magro sì, ma sicuro pagamento; per cui i coristi potevano dire sino ad un certo punto di avere il pane garantito.

Soppressa quest'anno, come già saputo, la dote del teatro Comunale, ed affidata l'impresa degli spettacoli al Canori col solo sussidio di 32,000 lire per 32 rappresentazioni, la massa corale sentì muoversi per così dire la terra, o anzi il palcoscenico sotto i piedi. Canori si sforzò di tranquillarla, assicurando che avrebbe scritturato, per sei mesi almeno, la maggior parte dei coristi agli stessi patti degli anni scorsi. Ma in questo mentre ecco capitare l'editore Sonzogno il quale, volendo tenere spettacolo al Costanzi per rappresentarvi le opere che Ricordi afferma non potersi rappresentare, fa sapere ai coristi che egli li scrittura tutti quanti non per sei, ma per almeno otto mesi, a condizioni migliori del Canori, e colla prospettiva, per giunta, di un viaggio *gratis* a Parigi per andare a dare spettacoli al tempo dell'Esposizione... Ai cori, naturalmente, l'offerta Sonzogno parve la manna provvidenziale. Invano Canori si sforzò richiamarli all'antica fede, appellandosi persino, nei comunicati pubblicati nei giornali, al patriottismo di quelli illustri artisti e di quello non meno illustre artista cui è affidato l'onore di Roma... Ma i cori, stretti in una falange sola, coll'elmo in testa e la ferocia nel cuore, risposero quello che già tante volte avevano cantato in palcoscenico:

Partiam, partiam, solleciti fuggiam...

e sono passati a Sonzogno. E così Canori si trova pel momento senza dote e senza cori.

Ma il peggio si è che l'esempio dei cori fu contagioso all'orchestra, già comunale. Anch'essa, abolita la dote, sentì di non aver più vincolo col Canori... Anch'essa ebbe un'offerta dal Canori, ma ne ebbe una migliore dal Sonzogno, e quindi anche l'orchestra passò a Sonzogno. E quindi Canori rimane senza dote, senza cori e senza orchestra. E alla disperazione; e chi si frega le mani sono gli artisti, e, speriamo, quest'inverno il pubblico, il quale, per la concorrenza fra Canori e Sonzogno, invece di uno spettacolo, ne avrà due.

Magico effetto della soppressione della dote!...

✱ Teatro Balbo. — Stasera a questo teatro andrà in iscena la nuova operetta-parodia, in 3 atti, *Fridolino*, seguito del *Fra Diavolo*.

✱ Teatri di Genova. — Ci scrivono: « A Genova all'Alfieri abbiamo la brava Compagnia Marini, a cui ogni sera, da un pubblico scelto e affollato si tributano i più grandi e calorosi applausi. Oltre ai bravi attori Leigheb, Reynach, la Vitaliani, il Vestri, il nostro pubblico ha fatto conoscenza di una nuova attrice, brava quanto graziosa, la Guglielmetti, che credo di certo, e cui non mancano vivi applausi e le lodi della nostra stampa. Non vi dico della Marini, che, come al solito, entusiasma. — Sere sono esito favorevolissimo della *Signora del divorzio*. »

✱ Lauree in giurisprudenza. — Ieri furono laureati in legge i signori: Brezzo Camillo, Oddone Cesare, Savio Augusto, Corte Riccardo.

CRONACA

Domenica, 15 luglio.

✱ Premiazione scolastica. — Fra le più belle e più importanti feste scolastiche di questi giorni va annoverata quella che ebbe luogo ieri mattina nella sala Vincenzo Troya per la distribuzione dei premi alle allieve dell'*Istituto professionale industriale femminile*.

La sala, nel centro e nell'emiciclo destinato ai cori, era assiepata da cento e cento giovinette raggianti di gioia; ai lati fitto fitto assistevano alla festa numerosissime eleganti signore e signorine.

È facile immaginare quale aspetto presentasse la festa. Dove convengono tante giovinette tutte vita e sorrisi, nelle loro vesti eleganti e multicolori; dove convengono tante famiglie liete e contente dei loro figli, vi è sempre uno spettacolo sommamente gentile, simpatico, ed interessante.

Alle 9 1[2 circa giunsero le autorità: il sindaco comm. Voli; il cav. Gioberti, assessore per l'istruzione pubblica; il regio provveditore agli studi commendatore Gioda; i consiglieri comunali Bertetti (che rappresentava anche la Camera di Commercio), Fernati di Momo, Badano, Arnaudon, Rossi e Laura, ed il comm. Nairone, direttore delle scuole municipali.

La festa incominciò con una cantata eseguita da moltissime giovinette dell'Istituto, sotto la direzione del maestro Roberti.

Indi la signora Calleri, direttrice dell'Istituto, lesse una elaborata relazione sull'andamento delle scuole nel decorso anno. Da questa relazione abbiamo appreso che le allieve inscritte furono, in complesso, nientemeno che 894, le presenti all'esame 722, le promosse 600, e finalmente le premiate 224. La signora Calleri elogiò giustamente il Municipio di Torino per la parte che le riguarda rispetto all'Istituto, e le brave maestre che l'assecondarono con zelo ed affetto la delicata loro missione.

Dopo ciò, e dopo la distribuzione dei premi ed un'altra cantata, l'allieva signorina Camotti lesse un discorso assai bene scritto della signorina Cerrino, che ebbe agli esami la prima medaglia pel lavoro di composizione.

Sindaco ed assessori si congratularono con la brava leggitrice e con l'autrice, la cui voce non le permetteva la lettura.

La signorina Ferrando, allieva premiata del corso commerciale, lesse un altro ottimo discorsetto in lingua francese.

Finalmente si alzò l'egregio comm. Voli e pronunziò un discorso d'occasione assai felice, improntato a quella gentilezza di sentire che è sempre nelle sue parole e che sì bene si addice in circostanze come la premiazione d'oggi.

Egli manifestò tutta la sua soddisfazione per l'andamento delle scuole e pei risultati quest'anno ottenuti; e mentre ne ringraziava la egregia Direttrice ed il Corpo insegnante, volgeva gentili incoraggiamenti e laudi alle premiate. Una parola di ringraziamento disse altresì alla nostra Camera di commercio per la parte che ha in questa istituzione altamente utile. Indi si compiacque di ricordare il diploma d'onore che l'Istituto ebbe all'Esposizione del 1884.

Da ultimo l'oratore si dichiarò lieto di annunziare che la Giunta municipale di Torino, per dare un attestato di affetto a Casa Savoia, e per l'occasione delle prossime nozze del Duca d'Aosta con la principessa Letizia Bonaparte, aveva deliberato di intitolare l'Istituto col nome di questa principessa.

A questo punto le allieve in segno di... letizia si alzarono ed applaudirono le parole del sindaco, che chiuse il suo discorso traendo lieti auspicii per l'avvenire dell'Istituto così novellamente battezzato.

Una salva d'applausi salutò l'oratore.

La festa finì alle 11 con grande scambio dibaci di congedo fra allieve e maestre.

✱ La Società del Mercoledì a banchetto. — La *Società del Mercoledì*, costituitasi di fresco in seno all'Associazione generale fra gl'impiegati civili, allo scopo d'addivenire alla fondazione d'un Ristorante sociale, ha dato ieri sera un gran pranzo prima di sciogliersi, durante le ferie estive, per ricostituirsi viemmeglio forte e vitale allo scorcio del prossimo autunno. Erano una ottantina i commensali adunati nella grande sala dell'*Albergo del Mulatto*, alla Madonna del Pilone; giovani e vecchi, tutti fecero del pari onore al pranzo egregiamente servito dai fratelli Lavino.

Quando si fu alla frutta, si lessero alcune poesie, si pronunciarono alcuni discorsetti che, a differenza di quanto accade per ordinario, furono tutto uno scoppiettio di frizzi spiritosi e divertenti, ma che, appunto per ciò, non si possono riferire adeguatamente ed in riassunto. Ci limitiamo pertanto ad accennare il discorso del presidente della *Società del Mercoledì*, signor Luigi Bertassa, il quale salutò gl'intervenuti ed inneggiò alla concordia, alla solidarietà. Il cav. ingegnere [illegible], presidente dell'Associazione fra gli impiegati, lesse una lunga e bella poesia in vernacolo piemontese.

Il dottore [illegible] Piovano parlò della colonia dei bambini che la [illegible] manda ai bagni di mare, e d'un'altra colonia di [illegible] che si fa in [illegible] di [illegible]. Il prof. cav. S. Caruna augurò che l'Associazione prosperasse con quella concordia ch'è propria dei piemontesi. Il conte Mirola lesse vigorosi versi italiani. Il sig. Alberto Viriglio narrò con molto spirito quali furono state le origini della Società stessa, prendendo il banchetto fatto, poesia, alla sua salute, cui cav. Cesare Desana.

In ultimo si ebbe una poesia piemontese veramente bella del cav. avv. Giuseppe Bona, cui fu fatta una vera ovazione dagli uditori. Anche gli altri discorsi meritarono e riscossero ampia messe di applausi.

In complesso una serata deliziosa ed allegrissima che irradiò d'una luce vivissima di senno e di simpatia la giovane *Società del Mercoledì*.

✱ Sciopero finito. — Lo sciopero parziale dei cocchieri e fattorini della Società tranviaria Belga è finito stamane. Grazie ai buoni uffici del delegato di P. S. della sezione Borgo Po, gli scioperanti tornarono quasi tutti al lavoro. Solo una quindicina di essi si fecero liquidare i conti e si licenziarono. Sappiamo che il direttore della Società Belga, sotto la pressione dello sciopero, non fece alcuna importante concessione per ora ai cocchieri e fattorini; promise però che avrebbe concesso un po' più di tempo ad essi per mangiare.

Speriamo che i fatti di ieri non si rinnovino più, perchè lo sciopero in certe circostanze è da sconsigliarsi, ma speriamo altresì che la Società Belga non voglia continuare a dar motivo a malumori del personale, malumori che in parte possono essere giustificati, e speriamo soprattutto che la Società pensi sul serio a ristabilire un buon servizio verso il pubblico, perchè ora tale servizio lascia molto a desiderare.

Arrestati. Le guardie di pubblica sicurezza eseguirono gli arresti di individui sospetti e autori di disordini.

STATO CIVILE. — Torino, 14 luglio 1888.

NASCITE: 20, cioè maschi 18, femmine 18.

MATRIMONI: Ferraro Rocco con Bocca Caterina — Giraudo Costanzo con Crivelli Rosa ved. Balza — Marini Giovanni con Beltrami Evarista — Rossi Benedetto con Grossi Alessandrina.

MORTI: Bassi Marco, d'anni 22, di Verona, negoziante. Feliceti Gaetano, id. 20, di Forio d'Ischia, soldato. Negro Pietro, id. 71, di Monteu Roero, contadino. Bertoglio Teresa, id. 40, di Pecetto Torinese, casalinga. Richiardi Pietro, id. 26 di Torino, legatore da libri. Corti Laura, id. 28, di San Maurizio, casalinga. Battaglio Giovanni, id. 68, di Vezza d'Alba, cont. Giacomelli Giacomo, id. 64, di Traversella, minatore. Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Domenica, 15 luglio.

ALFIERI, ore 8 1[2. — *Orfeo all'inferno*, operetta.

BALBO, ore 8 3[4. — *Fridolino*, operetta-parodia.

ARENA. (Due rappresentazioni) — Ore 5: *La capanna dello zio Tom*, dramma. — Ore 8 1[2: *La signora dalle camelie*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1[2. — *I moschettieri al convento*, operetta.

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 14, ore 10,50 ant.

Mercato invariato; solo le qualità asiatiche sono molto sostenute.

Si quotarono:

Greggie comuni	14[14	1ª	qualità fr.	58
» piemontesi	10[12	1ª	»	» 50
» italiane	8[9	1ª	»	» 61
Trame italiane	24[26	1ª	»	» 66
» giapponesi lav. ital.	24[26	1ª	»	» 49
Organzini francesi	20[24	1ª	»	» 59
» »	20[24	2ª	»	» 56
» piemontesi	20[24	1ª	»	» 58
» ital. lav. franc.	18[20	1ª	»	» 56
» » »	18[20	2ª	»	» 55
» giapp. lav. ital.	22[26	1ª	»	» 54

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *luglio (sera).*

Festa.

ANVERSA, 14 *luglio (sera).*

Frumento — Mercato pesante.

Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 17 50

» » — per giugno » 17 75

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 14 *luglio (sera).*

Festa.

LIVERPOOL, 14 *luglio (sera).*

Cotoni — Mercato pesante.

Vendite della giornata	balle N.		5,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	5,000
Cotoni Americani a consegnare per			
luglio-agosto	»	»	5 31[64
novembre-febbraio	»	»	5 19[64

HAVRE, 14 *luglio (sera).*

Festa.

BREMA, 14 *luglio (sera).*

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

» *raffinato* disponibile Rmk. 7 10

MAGDEBURGO, 14 *luglio (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.

» Germania 88 disp. scellini 14 67

MARSIGLIA, 14 *luglio (sera).*

Festa.

Mercato di NEW-YORK, 14 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 87
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 4[8 cents
» » » Filadelfia	»	7 4[8 cents
Cotone Middling	»	10 13[16
» » a New-Orleans	»	9 3[4
Entrata cotoni nella giornata	»	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
Frumento rosso	D.	0,93
Granoturco	»	0,50
Farine extra-stato	da 2,90 a 3,10	
Nolo cereali per Liverpool	D.	2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14 4[8
» » Good	»	14 6[8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1[16

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

UN AMORE REPUBBLICANO

Eppure quell'amicizia generosa e confidente che si offriva così ingenuamente la commoveva e gli faceva bene al cuore. Non osava accettarla, ma non voleva e non poteva rifiutarla: stette in silenzio.

— Sì, come un fratello — continuò Tiberio-Dupuy. — Vi sono uomini che si sentono buoni e generosi e che si amano a prima vista; tu sei uno di quelli... Voglio darti una prova della fiducia che m'ispiri... Se sono ucciso, porta questo medaglione a mia sorella, che abita ora a Grenoble, e dille che sono morto, come i miei fratelli, per la difesa della patria e della libertà.

Si sbottonò la tunica e prese sul petto un medaglione sul quale era dipinto il ritratto di Clelia. Nell'interno v'era una ciocca di capelli biondi che Roberto riconobbe subito.

Prese il ritratto balbettando qualche parola inintelligile. Era al colmo della felicità e della disperazione. Si voltò perchè si sentiva gli occhi pieni di lagrime.

— Ecco il ritratto di mia sorella — disse il capitano. — Non è vero che è molto bella? — Poi, senza aspettare risposta, gridò: — Ed ora, amici miei, aprite la porta!

XXXIV.

L'uscita improvvisa dei dragoni armati sorprese e spaventò gl'insorti, i quali, credendosi minacciati di un combattimento all'arma bianca, fuggirono da ogni parte. In un attimo la strada si trovò deserta e Dupuy ebbe il passaggio libero. Non impiegò più di cinque minuti a giungere all'albergo, dove lo stato maggiore dei ribelli si era messo a tavola e pranzava tranquillamente. Tutte le finestre della sala erano aperte e quelle brave persone potevano, mangiando, seguir collo sguardo le operazioni dell'assedio. Ad un tratto uno dei commensali si alzò e dette un grido. Guardando nella piazza aveva visto fuggire gl'insorti ed avanzarsi Dupuy e la sua compagnia.

Questi entrò nell'albergo colla rapidità del fulmine e comandò il fuoco. Lo stato maggiore fu obbligato di fuggire lasciando tre morti e due feriti nelle mani dei dragoni. L'albergatore ed i camerieri volevano anch'essi fuggire.

— Attenti! — gridò Dupuy. — Se qualcuno si muove senza il mio permesso lo faccio fucilare.

Poi, in tutta fretta, fece mettere in grandi cesti piatti, pane, pietanze e vino, e disse con voce terribile:

— Andiamo!

— Ma signore, — volle obbiettare il locandiere, — come faremo ad attraversare la piazza?

— Andiamo! — ripetè Dupuy.

E picchiò un pugno sul tavolo con tanta forza che i vetri ne tremarono.

L'albergatore esitava ancora.

Allora Tiberio gli mise la punta della sciabola fra le spalle. Un dragone fece altrettanto ad un cameriere, e, spinti da quella muta ma eloquente ingiunzione, i due disgraziati dovettero decidersi a portare da pranzo agli assediati, i quali seguivano colla più grande ansietà tutti i particolari di quell'operazione.

Sebbene per tutto ciò Dupuy ed i suoi non avessero impiegato più di dieci o dodici minuti, gl'italiani avevano avuto tempo di rassicurarsi e di porsi sul passaggio dei soldati per fucilarli.

La prima [illegible] ferì il disgraziato locandiere che lasciò cader la cesta gridando:

— Sono morto!

Due o tre bottiglie si ruppero, e Tiberio-Dupuy credette aver perduto in parte il frutto del suo coraggio; ma all'infuori del [illegible] non si sparse altro, ed un dragone avendo rialzato la canestra [illegible] essa verso la [illegible] del podestà.

Frattanto una seconda scarica del nemico uccise due dragoni e ferì leggermente Dupuy. Roberto, che osservava attentamente dalla finestra ciò che avveniva, capì che era tempo di soccorrere gli amici. Fece spalancar improvvisamente la porta e si slanciò in istrada seguito da otto o dieci uomini.

— Fuoco su quella canaglia! — gridò con voce tonante.

Con pochi passi si trovò vicino a Dupuy, lo fece circondare dai soldati e scortare fin nel cortile, richiudendo in tutta fretta la porta.

— Il nostro pranzo ci costerà caro, — disse Tiberio. — Tre feriti e due morti per un prosciutto e un po' di pane. Ma alla guerra come alla guerra. Ed ora — disse al cameriere che aveva portato la cesta — vattene.

— Sì, signore.

— E subito.

— Sì, signore.

— Ed ecco uno scudo per bere alla mia salute.

Il poveretto non aveva sperato tanto. Ringraziò ed uscì.

Le provvigioni erano abbastanza abbondanti, ma il vino mancava perchè le bottiglie, in maggior parte, s'erano rotte. Fortunatamente il vecchio podestà, che guardava i soldati a mangiare con tanto appetito, sentì anch'egli la fame e li pregò di dividere con lui il pranzo.

— In cambio, — egli disse con aria maliziosa, — vi darò la chiave della cantina.

— L'abbiamo visitata, — rispose Tiberio; — è vuota.

— La grande, — replicò il podestà, — ma non la piccola, la mia, nella quale chiudo il vino scelto.

— Ah! vecchio traditore! — esclamò Dupuy ridendo. — Avevi vino e ci lasciavi morir di sete! Roberto, va tu solo con lui in cantina, perchè se ci lasciassi andare i soldati, si ubbriacherebbero e poi si lascierebbero prendere. Io rimarrò qui a guardare il pasto.

Il podestà non aveva mentito. La piccola cantina era ben guarnita di bottiglie di Marsala, di vino d'Asti, e perfino di Capri e di Siracusa.

Ma Roberto, Tiberio ed i loro soldati non ebbero tempo di assaggiare di tutti quei nettari. Essi mangiarono e bevettero con una mano sulle armi, ed in cinque minuti tutto fu terminato.

V'ha chi dice che un soldato quando ha ben mangiato e bevuto ne vale quattro; è un errore: ne vale dieci. Dopo il pasto, la gioia e la fiducia rientrarono come per incanto nell'animo dei componenti la piccola guarnigione di Foggia. S'intese persino un soldato ferito intonare il famoso *Canto della partenza*, quel poema eroico che non può essere sorpassato che dalla *Marsigliese*.

Ad un tratto Dupuy, che era salito nel granaio del podestà per osservare i movimenti del nemico, scese e prese a parte Roberto per dirgli:

— Se possiamo tenere ancora una mezz'ora, siamo salvi. Ho visto nella pianura le baionette della nostra fanteria ed il [illegible] dei dragoni. Bonaparte giunge, e, se non è Bonaparte, qualcun altro certo dei nostri generali, Augereau o Massena.

Poi, volgendosi verso i soldati:

— Amici miei, — egli disse, — ancora uno sforzo. Il generale Bonaparte s'avvicina, fra poco sarà qui.

— Viva la Repubblica! — gridarono i soldati con entusiasmo.

Ma nello stesso istante s'udì uno scoppio terribile e la porta dell'orto crollò con un pezzo di muro di cinta. L'esplosione di un petardo aveva aperto la breccia.

(Continua).

AVVISO

Visto, che malgrado le nostre avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fatta in posta e che si valgono delle caselle particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Uffici Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1888 — L. ROUX e COMP.